

Le indicazioni della riunione nazionale del gruppo «sicurezza sociale»

La posizione del Pci sui problemi della riforma sanitaria

Denunciato dal compagno Scarpa il dissesto finanziario della sanità - Le conclusioni di Napolitano: consumare meno per riequilibrare il servizio

Si è svolta nei giorni scorsi a Roma la riunione nazionale del gruppo di lavoro della «sicurezza sociale» del Pci, che ha avuto lo scopo di precisare, alla luce dei lavori della recente sessione del Comitato centrale, le linee di azione del nostro partito per la sollecita attuazione della riforma sanitaria, e al tempo stesso di definire un programma di interventi su obiettivi immediati e problemi specifici.

Alla riunione hanno partecipato assessori alla sanità, responsabili di partito, amministratori regionali, sindacati e operai sociali. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo, le conclusioni sono state tratte dal compagno Giorgio Napolitano, della direzione del Pci.

Il dibattito sulla riforma sanitaria si colloca nell'attuale, preoccupante, quadro di crisi economica del paese. La scelta compiuta dal nostro partito (e confermata dall'ultimo Comitato centrale) di collegare una rigorosa politica di austerità ad interventi di sviluppo è molto profondamente il processo di sviluppo e lo stesso assetto della società, trova nel settore della sanità una delle più chiare conferme. E' infatti in questo settore forse più che in altri, che la necessità del contenimento delle spese è determinata non solo da esigenze economiche - quali il risparmio di risorse limitate, il disavanzo della spesa pubblica, il freno all'inflazione - ma dalla stessa domanda di riqualificare il modello di prestazioni sanitarie.

«Non chiediamo - ha detto il compagno Napolitano - che la gente rinunci ad una assistenza troppo ricca, ma ad una assistenza fatta di enormi sprechi, nocivi alla salute. C'è differenza tra la richiesta di consumare meno carne e quella di consumare meno farmaci. In quest'ultimo caso la lotta all'inflazione corrisponde ad una esigenza di tutela della salute».

Nella relazione il compagno Sergio Scarpa aveva messo ampiamente in evidenza l'irrisolvibile correlazione esistente fra il dissesto finanziario della sanità e la crisi della salute. La spesa sanitaria totale è stata nel 1975 di 9 mila e 500 miliardi, pari al 9 per cento del prodotto nazionale lordo (fronte del 5,9 per cento del prodotto nazionale lordo inglese e dell'1,8 per cento di quello degli USA). Il tasso di crescita della spesa sanitaria mutualistica è stato, sempre nel '75, del 45,6 per cento. La spesa farmaceutica dell'INAM nel primo semestre del '76 ha raggiunto il tasso di incremento del 43,84 per cento. L'iperbolica dimensione delle prestazioni si misura in 420 milioni di visite mediche mutualistiche annuali, in 610 milioni di prescrizioni farmaceutiche, in 38 milioni di analisi di laboratorio, in 8 milioni di accertamenti radiologici.

Scarpa ha anche elencato i dati relativi alla caduta dei livelli sanitari che possiamo solo ricordare sinteticamente: ristagno della mortalità infantile, preoccupante ripresa di morbi batterici (a Roma c'è il doppio di casi di tifo di tutti gli Stati Uniti), costante espansione delle malattie degenerative, fenomeno pauroso del dilagare della tossicità della fabbrica allambente (basti pensare a Seveso: a questo proposito la relazione ha proposto lo scioglimento degli enti oggi assillati alla prevenzione, come l'ENPI e l'ANCC, che hanno mostrato tutto il loro fallimento, e il diritto del lavoratore di conoscere tutte le sostanze usate in fabbrica).

Nel 1975 la spesa sanitaria ospedaliera si è stabilizzata sui 3500 miliardi, ma recentemente il ministro del Tesoro ha comunicato che i 1075 miliardi dovuti alle regioni dal fondo comune ospedaliero, non saranno versati, mentre anche il credito bancario è chiuso alle regioni. Da numerosi interventi di settore e amministratori regionali è stata posta in risalto questa «ammattita» situazione finanziaria (non abbiamo i soldi per pagare i prossimi stipendi), hanno detto.

«E' importante valorizzare - ha detto il compagno Napolitano - il risultato della gestione regionale, la dove si registra un contenimento della spesa accettato il tasso di inflazione proprio perché è attraverso fatti come questi che noi possiamo dare fiducia nella possibilità di governare e organizzare diversamente la sanità, prospettando al paese soluzioni concrete e credibili».

Cosa fare oggi in una fase particolarmente delicata per le sorti della riforma, visto che siamo a soli sette mesi dallo scioglimento delle mutue (che si sono nel frattempo caricate di 4000 miliardi di debiti) e al loro passaggio alle Regioni? In una fase precontrattuale per il personale ospedaliero e per i medici generali, con la preoccupante minaccia di una strumentalizzazione, da parte della DC, dei medici, i quali proprio in questi ultimi mesi hanno riacquisito la più crescente concezione corporativa del loro ruolo? E soprattutto cosa fare in un momento politico in cui per l'incapacità e l'inet-

Il segno positivo del trattato di Osimo

A Trieste la zona franca industriale per superare l'economia di assistenza

Non si tratta certo di un toccasana, ma della possibilità di avviare una nuova politica economica, aperta al mercato internazionale - Si schierano contro la DC le forze arretrate che essa stessa ha alimentato per anni

Dal nostro inviato

TRISTE, 1. Questa è una città di vecchi, di pensionati: 105.000 (su 300.000 abitanti) sono dello INPS. I lavoratori dell'industria in due anni sono scesi da 41.000 a 36.000; nello stesso periodo, i dipendenti del pubblico impiego sono saliti da 25.000 a 29.000; quelli del settore terziario (commercio, soprattutto) sfiorano i 20.000. Queste cifre dimostrano quanto sia vasto il settore «assistito» rispetto a quello produttivo. Ma anche l'industria triestina di questi anni è vissuta di assistenza: più che di autonomia capace di sopravvivere, è un'industria di assistenza, di assistenza a un'industria che non ha più futuro.

Il trattato di Osimo, con la sua apertura a un mercato internazionale, è un segnale di svolta. Ma anche del resto, la vittoria di Carter non è naturalmente estranea a tale svolta. Va anche detto che, formidabili gli Stati Uniti hanno mantenuto alcune riserve nei confronti dell'ex colonia portoghese, insinuando che la presenza di alcune migliaia di schiacciati cubani in Angola ne comprometterebbe l'indipendenza. Ma si tratta, appunto, di una riserva espressa pro forma che non muta molto il senso dell'astensione.

Il primo ministro dell'Angola, Lopo do Nascimento, è giunto al momento di «volte pagina», che non sanno cogliere il segno (pur troppo non molto di più, per il momento) della possibilità di rinviare di vivere di rimpianti, di nostalgia, di «assistenza», per tornare a giocare un ruolo veramente europeo e internazionale. La DC ha alimentato questo mondo contraddittorio, oggi se lo trova di colpo tutto contro. L'improvviso (e imprevisto) raggiungimento dell'accordo di Osimo, le superiori necessità nazionali e internazionali di rafforzamento e di sostegno, l'hanno di fatto spiazzato di fronte alla sua stessa base elettorale triestina. Non solo. Pongono la DC di Trieste nello «stato di necessità» di cercare adesso un sostegno presso quello che è stato indicato come l'avversario di sempre: quel Partito comunista che mai ha rinunciato a indicare il futuro della città in una politica estera di pace e di collaborazione internazionale, in uno sviluppo autenticamente produttivo.

Il «segno» degli accordi di Osimo e questo, e soltanto questo, è ben vero che quanto il carattere non è solo (alla buona) la fine della controversia territoriale e della incertezza circa lo «status» giuridico internazionale di quest'area, bensì il loro contenuto economico.

Che cosa rappresenta la zona franca industriale a cavallo del confine? «Sarebbe errato - afferma il compagno professor Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università di Trieste e membro del comitato regionale del Pci - individuare in essa il «toccasana», la risoluzione di ogni problema della città. Deve costituire anzi un obiettivo di lotta per la sua concreta attuazione. Ma soprattutto occorre identificarla come l'avvio di una nuova politica economica internazionale, capace di rompere l'isolamento economico non solo di Trieste ma di tutta la regione Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale, dell'intero bacino dell'Adriatico».

Questo punto, occorre indicare alcune delle mistificazioni propagandistiche che sono state diffuse negli ultimi tempi. La zona franca industriale a cavallo del confine risponderà ai suoi scopi se riuscirà a diventare una porta aperta della CEE verso la giustizia, il mercato unico, i paesi socialisti e di paesi mediterranei in via di sviluppo.

«Non un «polo» industriale, dunque, di cui conoscano gli effetti negativi - afferma Costa - bensì una punta avanzata sul piano tecnologico produttivo. Ci vuole un sviluppo diffuso su tutto il territorio.

La zona industriale sul Carso dunque come «modello» che potrà ripetersi anche altrove: ad esempio nella Valle del Vipacco, in provincia di Gorizia. Fra l'altro, questa prevista dal trattato di Osimo è di dimensioni relativamente ridotte (25 chilometri quadrati) in tutto per cui l'attenta selezione delle industrie da insediare - e scegliere appunto quelle tecnologiche più avanzate - è una delle condizioni per garantirne l'efficacia.

Dopo il ritiro del veto americano

L'Angola ammessa ieri a far parte dell'ONU

NEW YORK, 1. Con 116 voti a favore, nessuno contrario e l'astensione degli Stati Uniti, l'Angola è stata ammessa oggi a far parte delle Nazioni Unite come suo 166 membro.

La caduta del veto americano si inquadra nei nuovi orientamenti di Washington che si condanna la collaborazione in diversi campi tra alcuni paesi occidentali e i regimi razzisti dell'Africa meridionale.

Una risoluzione, approvata con 97 voti contro 11 e con 28 astensioni, condanna fermamente la collaborazione di tutti gli Stati e di tutti gli interessi economici stranieri con quei regimi, in particolare nei campi economico, militare e nucleare.

La seconda risoluzione condanna le politiche di «quid pro quo» di alcuni membri della NATO e di altri paesi i cui rapporti politici, economici, militari e sportivi con i «regimi razzisti» nell'Africa meridionale ed altro» li incoraggiano a proseguire nella loro politica di repressione delle aspirazioni dei popoli per l'autodeterminazione e l'indipendenza.

Tali risoluzioni riguardano, in particolare, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Germania occidentale, Israele e Giappone.

Tutti i paesi menzionati nell'accusa hanno votato contro, meno Israele che era assente. Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Italia, Danimarca, l'andano hanno votato contro per «solidarietà comunitaria» con gli altri membri della CEE.

Il primo ministro dell'Angola, Lopo do Nascimento, è giunto al momento di «volte pagina», che non sanno cogliere il segno (pur troppo non molto di più, per il momento) della possibilità di rinviare di vivere di rimpianti, di nostalgia, di «assistenza», per tornare a giocare un ruolo veramente europeo e internazionale. La DC ha alimentato questo mondo contraddittorio, oggi se lo trova di colpo tutto contro. L'improvviso (e imprevisto) raggiungimento dell'accordo di Osimo, le superiori necessità nazionali e internazionali di rafforzamento e di sostegno, l'hanno di fatto spiazzato di fronte alla sua stessa base elettorale triestina. Non solo. Pongono la DC di Trieste nello «stato di necessità» di cercare adesso un sostegno presso quello che è stato indicato come l'avversario di sempre: quel Partito comunista che mai ha rinunciato a indicare il futuro della città in una politica estera di pace e di collaborazione internazionale, in uno sviluppo autenticamente produttivo.

Con altri leader socialisti stranieri

Nenni Brandt Mitterrand al Congresso del PSOE

MADRID, 1. Gli organizzatori del primo congresso nazionale del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) si attendono che all'apertura dei lavori, il 4 dicembre prossimo, siano presenti i più prestigiosi leader dei partiti socialisti e socialdemocratici europei e fanno fra gli altri i nomi di Pietro Nenni, Willy Brandt, Mitterrand, nonché quelli del primo ministro portoghese Mario Soares, dell'esponente laburista Michel Foot. Si parla anche dell'arrivo del presidente del Senato del Venezuela Gonzalo Barrios, del presidente del partito radicale (olandese) del Cile, An-

Esplorazione in base aerea USA nella RFT

FRANCOFORTE, 21. Un'esplorazione le cui cause sono ancora sconosciute ed alla quale ha fatto seguito un incendio ha completamente distrutto oggi il circolo ufficiale della base aerea americana di Francoforte, situata nei pressi dell'aeroporto internazionale della città. Diciotto persone sono rimaste leggermente ferite e i danni ammontano a circa un milione di dollari.

Su Panorama c'è scritto che...

DIETRO DE CAROLIS Per Zaccagnini e Pirelli è uno sciagurato. Per molti milanesi è invece uno con la grinta. Ma chi è questo Massimo De Carolis che sta dando la scalata alla DC? Chi rappresenta? Dove vuole arrivare? E' credibile come profeta della nuova destra?

QUANDO INIZIA LA VITA? Aborto sì, aborto no. Ma quando incomincia la vita? Un vescovo ha proposto di discutere. «Piano uno» ha raccolto l'invito. E in un dibattito ha messo a confronto il vescovo, un embrione, un feto e un genetista.

COMUNISMO E LIBERTA' E' un comunista. Canta in nome di Marx. Amara Berlinguer. D. capitalismo non vuole sapere. Eppure, la Germania est lo ha cacciato. In quale socialismo crede W. Berlinguer? Perché la punta a un governo comunista? Lo dice la stessa in un'intervista.

Panorama

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!



con LAMARASOIO BIC si ride, si ride, si ride!

Informazione alimentare

forse non sapevi che...

# Parmigiano Reggiano rende di più



Parmigiano-REGGIANO da sette secoli un capolavoro dalla natura

Mario Passi